

Il Cardinale Giordano va all'attacco. Presenterà una denuncia contro i pm

NAPOLI. "Presenteremo un esposto denuncia per le modalità di acquisizione degli elementi probatori". Con queste parole l'avvocato Enrico Tuccillo, legale del cardinale Michele Giordano, ha annunciato la presentazione di una denuncia contro i magistrati della procura di Lagonegro. "Sono state compiute una serie di irregolarità - ha infatti affermato il legale - sia nell'acquisizione delle prove e negli interrogatori, sia perché è stato impedito che arrivassero a Mario Lucio Giordano - il fratello del porporato attualmente in carcere - documenti fondamentali per l'esercizio della sua difesa". Ma l'esposto, oltre a riguardare irregolarità nell'acquisizione degli elementi probatori e di "restrizioni dell'esercizio difesa", interesserebbe anche le "modalità" dell'interrogatorio, fatto l'11 giugno scorso, di monsignor Salvatore Ardesini, segretario particolare del vescovo. A Lagonegro, intanto, i magistrati continuano il loro lavoro, incuranti dell'esposto presentato dalla difesa a loro carico. "Siamo sereni e continuiamo a lavorare": così il procuratore della repubblica di Lagonegro, Michelangelo Russo, ha, infatti, commentato la notizia, che ha precisato di aver appreso dagli stessi giornalisti, dell'esposto denuncia presentato dal legale del cardinale. Sollecitato dai cronisti, Russo ha poi aggiunto soltanto: "La difesa fa il suo dovere e io spero di fare correttamente il mio". Intanto, sul fronte vaticano si registra l'imbarazzo della Santa Sede per una vicenda, ancora tutta da chiarire, che tocca il nome di uno dei cardinali più conosciuti e che, secondo quanto affermato dai quotidiani, coinvolgerebbe anche lo Ior, reo, di aver prestato al presule 400 milioni versandoli su un conto di una banca di Potenza. L'arcivescovo Giovanni Battista Re, il ministro dell'interno della Santa Sede, sta esaminando il "caso" Giordano per decidere se muovere eventuali passi diplomatici con lo stato italiano. Il Vaticano, infatti, non ha gradito la prassi adottata dai magistrati nel condurre l'inchiesta: intercettazioni telefoniche, analisi dei flussi finanziari della Chiesa, modalità della richiesta di perquisizione da parte del pm. Lo stato di "empasse" in cui gravita la Santa Sede traspare anche dal silenzio stampa deciso dall'"Osservatore Romano". Il direttore Mario Agnes, infatti, sentiti i vertici della segreteria di Stato vaticana, ha preferito censurare le notizie sull'inchiesta dei pm di Lagonegro, tanto che, nel numero in edicola ieri, sul caso Giordano non è apparsa nemmeno una riga. L'ex ministro Emilio Colombo, amico di vecchia data del cardinale Michele Giordano, dice che gli riesce "veramente impossibile" ritenere l'arcivescovo di Napoli "coinvolto in una indagine per reati contro i quali egli stesso ha lottato in modo del tutto particolare, proprio nel capoluogo campano".